

L'analisi

Gli italiani, i più interessanti d'Europa

Il caso

Nel Marché del festival
anche autori come
Tornatore e Sorrentino

Il Leone d'oro a Gianfranco Rosi per «Sacro GRA», l'Oscar al miglior film straniero per «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino, il Grand Prix a «Le Meraviglie» per Alice Rohrwacher. «Il cinema italiano va a gonfie vele a dispetto di chi da anni lo dà moribondo», dice l'ad di Rai Cinema Paolo Del Brocco, che ha coprodotto il film che ha rappresentato l'Italia in concorso. «Il cinema italiano in questo momento è il più interessante d'Europa, come dimostra questo ulteriore riconoscimento», commenta il presidente dell'Anica Riccardo Tozzi. Lo confermano i dati del Marché del festival di Cannes, una fotografia dell'industria cinematografica europea che assegna all'Italia un ruolo di assoluto rispetto. «Nei primi 20 incassi, l'Italia nel mercato domestico è il Paese che ha la maggior quota di film nazionali, ben 7 - dice - e se in Francia e Germania i titoli sono commedie popolari, noi abbiamo anche Tornatore e Sorrentino, unici dunque ad avere anche film d'autore che riescono ad andare incontro al pubblico. Siamo poi i più presenti nei festival internazionali e vinciamo costantemente».

Di contro, però, «siamo il Paese europeo con meno schermi, 2800, in Francia per dire sono 5900 - aggiunge Tozzi - È più difficile fare uscire un film, trovare spazio e questo danneggia le piccole opere ma anche gli altri, tutti indistintamente. E poi i prezzi per i diritti d'antenna sono bassi: cediamo i diritti alla metà degli altri Paesi europei e questo dà meno valore al prodotto».

Ma qualcosa a livello governativo si muove: «L'aumento stabilito giovedì del tax credit» è un bel segnale positivo. Dove ancora bisogna lavorare molto, rispetto a quanto accade altrove, è a livello culturale, «la nostra stagionalità cinematografica va da ottobre a marzo-aprile ed è veramente un peccato. Tra l'altro costringe ad affollare le uscite dei film che insieme al numero esiguo di sale crea un danno a tutto il sistema».

I 100 autori, nel festeggiare il Grand Prix alla Rohrwacher, insistono sulle potenzialità del cinema italiano di qualità che «può vantare ormai una schiera di autori amati e riconosciuti anche oltre i confini nazionali, un vero e proprio movimento, che si è sviluppato negli ultimi anni, a dispetto dell'attuale critico assetto delle sale nazionali e dello scarso coraggio della distribuzione che continua a voler privilegiare solo il cinema leggero».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

